



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

4 settembre 2025

PRIMO PIANO:

- [Il video di lancio della nuova stagione di sport sociale e per tutti Uisp](#)

ALTRE NOTIZIE:

- Così Israele prova a tappare la bocca (e a legare le mani) alle ong. Su [Vita](#)
- Il presidente Uefa sull'esclusione di Israele dalle competizioni di calcio: "Sono contrario. Differenza con la Russia? Lì c'erano pressioni politiche". Su [Il Fatto Quotidiano](#)
- Il caso del portiere 13enne picchiato dal papà di un avversario, la proposta: "Un pedagogista in ogni scuola di calcio". Su [Orizzonte scuola](#)
- Genere e diritti: dal sito phica.eu al gruppo facebook "mia moglie", la violenza viaggia (anche) sul web. [Radio Onda D'Urto](#)
- Mondiale volley donne, l'Italia domina la Polonia 3-0 e vola in semifinale. Su [Corriere della sera](#)
- Milano-Cortina 2026: La Lombardia si prepara con un tour olimpico da 12 tappe. Su [Sport e Finanza](#)

- Afghanistan, il terremoto che colpisce due volte: macerie e diritti negati. Su [Pressenza](#)
- Città e clima: perché il futuro si gioca tra dati, investimenti e alberi. Su [Il Sole 24 Ore](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- Uisp e il movimento per la salute: a Porto Viro il progetto "Comuni Attivi". Su [La Piazza web](#)
- Manfredonia, "Qui ci sono io". Su [ILSipontino.net](#)
- Uisp Rovigo: Passo a prenderti: nessuno resta a casa. Su [IdeaGinger](#)
- e altre notizie

VIDEO DAL TERRITORIO:

- Uisp Rimini, [sport diritti e divertimento con Uisp Rimini](#)
- Uisp Biliardo Nazionale, [eliminatorie Trofeo Mimosa](#): Fiorini vs Stagno
- Uisp Biliardo Nazionale, [eliminatorie Trofeo Mimosa](#): Destino vs Girardi
- Uisp Foggia Manfredonia, [la 42esima nuotata del golfo](#)



Così Israele prova a tappare la bocca (e a legare le mani) alle ong

A partire dal 9 marzo 2025, Israele ha imposto nuove e restrittive misure per le ong internazionali che lavorano nei Territori Palestinesi Occupati. Le organizzazioni devono completare una complessa procedura di registrazione entro il 9 settembre. Questo sistema - basato su logiche politiche anziché su

dati oggettivi - rischia di espellere le ong, limitando l'assistenza umanitaria ai civili, in palese violazione del diritto internazionale

Erano state annunciate dal governo di Israele la prima volta il 9 dicembre del 2024, poi il 9 marzo del 2025 sono entrate in vigore. **Parliamo delle nuove disposizioni che impongono rigorose misure e un lungo e complicato iter di registrazione per le ong internazionali**, con criteri più stringenti per il rilascio dei visti agli operatori umanitari. **E che potrebbero rappresentare un grave attacco all'operatività delle organizzazioni impegnate sul campo nei Territori Palestinesi Occupati.** Il “tempo finestra” lasciato dal governo israeliano è agli sgoccioli: **entro il 9 settembre tutte le ong dovranno presentare la nuova domanda di registrazione.** Nelle linee guida del regolamento c'è scritto che serviranno fino a 45 giorni per valutare le nuove domande di registrazione, o per essere più precisi, di ri-registrazione.

Come funziona questo nuovo iter? E cosa comporta per le ong? Soprattutto: cosa potrebbe significare per la popolazione civile nella Striscia di Gaza e in Cisgiordania l'assenza delle realtà internazionali? Lo abbiamo chiesto alla **Piattaforma Osc** (organizzazioni della società civile) **italiane nel Mediterraneo e Medio Oriente.** Le nuove regole riguardano tutte le ong internazionali, non solo quelle italiane. Oggi parliamo di circa 180 realtà.

«Il sistema di registrazione precedente era basato principalmente su regole amministrative», dicono dalla Piattaforma. «Seppure era già un tentativo del governo israeliano di limitare l'operatività delle ong, anche tramite espulsioni, sequestri di equipaggiamenti umanitari e demolizioni di opere costruite dalla cooperazione, comunque minore rispetto a ciò che si prospetta con il nuovo meccanismo».

L'inasprimento dei criteri amministrativi non solo, invece, potrebbe portare all'esclusione di numerose ong dal territorio, ma rischia anche di generare un clima di timore e autocensura tra gli operatori umanitari. Le responsabilità per la registrazione delle ong e per l'approvazione dei visti saranno trasferite dal ministero del Welfare e degli Affari Sociali (MoLSA) a un team interministeriale. Questo team, composto da rappresentanti di diversi settori, si configura come un organismo di controllo centralizzato che potrà operare in modo discrezionale e, potenzialmente, politicizzato. Il team interministeriale comprende rappresentanti del ministero della Difesa (incluso l'Ufficio nazionale per la lotta al finanziamento del terrorismo e il Cogat), che fornisce un approccio orientato alla sicurezza; dell'Autorità per la popolazione e l'immigrazione (Piba), che gestisce questioni legate ai flussi migratori e all'identità degli operatori; del ministero degli Affari Esteri, responsabile della diplomazia e delle relazioni internazionali; del ministero degli insediamenti e delle missioni nazionali, che ha il compito di gestire questioni territoriali e insediative; del servizio di sicurezza generale e polizia, che operano sul campo per garantire l'ordine; del ministero della Sicurezza Nazionale e ministero del Welfare e degli Affari Sociali.

«Il team», spiegano dalla piattaforma, «può mettere dei vincoli o dei veti alla registrazione dell'ong. **Complessivamente sono diversi, e comunque non esaustivi, i punti che potrebbero costituire le basi per un diniego.** Vanno dalla negazione dell'esistenza dello stato di Israele come stato ebraico e democratico alla promozione delle attività di delegittimazione dello Stato stesso. Più in generale qualsiasi persona appartenente all'organizzazione, o legata all'organizzazione, che magari sui suoi social personali inficia l'immagine di Israele, sostenendo che il governo stia commettendo, ad esempio, crimini di guerra, può essere motivo per vedersi rifiutata la nuova domanda di registrazione. Questo vale anche se si segnalano delle infrazioni dei diritti umani commesse da Israele. **Verosimilmente potrebbe configurarsi come motivo di diniego anche la denuncia, fatta da diverse ong, dei crimini commessi da Israele, alla Corte Internazionale di Giustizia.** O ancora l'adesione al movimento di boicottaggio dei prodotti israeliani. **Insomma: c'è un cappello estremamente politico alla base di questo nuovo iter.**»

Tutto lo staff locale sarà sottoposto a una forma di “verifica” da parte delle autorità israeliane che stabiliranno se quella persona potrà lavorare o meno con l'organizzazione. «E qui», continuano dalla piattaforma, «diventa ancora più chiaro che il giudizio non si baserà su nessun dato oggettivo, ma solo su considerazioni politiche. **Come politico, ripetiamo, è tutto il processo di registrazione messo in piedi.**»

Il rischio dell'espulsione delle ong, o almeno di parte di esse, dal territorio implicherebbe una riduzione diretta della capacità delle organizzazioni di rispondere tempestivamente a emergenze, con conseguenze gravi per i civili bisognosi di assistenza immediata. Inoltre «agli operatori espatriati non sarebbero più rilasciati i visti di ingresso e le sedi delle ong, così come i conti bancari controllati da Israele, potrebbero essere chiuse nel giro di poche settimane».

Il timore è «che Israele abbia impostato questo sistema di registrazione con l'obiettivo di sfoltire il numero di organizzazioni presenti sul territorio, espellendo quelle che hanno un atteggiamento di denuncia verso un governo che sta commettendo un genocidio. È chiaramente scontato che le ong e la cooperazione internazionale riconoscono pienamente il diritto all'esistenza dello Stato di Israele. La denuncia ai crimini di guerra in corso, perpetrati dal governo israeliano, non ha però niente a che fare con la delegittimazione dello Stato di Israele. **I crimini vanno denunciati e fermati.** Soprattutto da chi, come noi, lavora sui diritti umani e mette in campo attività di sensibilizzazione in questa direzione».

Le ong hanno chiesto aiuto alle istituzioni ma «la risposta non è stata quella sperata». Il nove settembre è sempre più vicino ed è bene ricordare che il diritto internazionale stabilisce che lo Stato occupante ha l'obbligo di facilitare l'accesso umanitario alle popolazioni in situazioni di conflitto. In particolare, l'articolo 59 della Quarta Convenzione di Ginevra impone che l'occupante debba predisporre e agevolare piani di soccorso. Questo obbligo è volto a garantire che i civili, pur in contesti di conflitto, possano ricevere assistenza indispensabile per la loro sopravvivenza.



Il presidente Uefa sull'esclusione di Israele dalle competizioni di calcio: “Sono contrario. Differenza con la Russia? Lì c'erano pressioni politiche”

di Fulvia Brandiforti

Ceferin confessa come dopo l'invasione in Ucraina la scelta fu politica: "Ci hanno anche impedito anche di reintegrare le giovanili. A Gaza, invece, le pressioni sono solo della società civile. I politici sono pragmatici"

L'esclusione delle squadre russe e della Nazionale di Mosca dalle competizioni calcistiche e nessuna mossa contro Israele? Una questione di “pressioni politica“, che si è opposta persino anche al reintegro delle squadre giovanili. Alla fine la ‘confessione’ è arrivata dal presidente della Uefa Aleksander Ceferin. In un'intervista a *Politico*, rispondendo a una domanda sulla possibilità di escludere le squadre israeliane dalle coppe europee per il massacro portato avanti nella

Striscia di Gaza, il numero uno del calcio continentale ha detto: “Quello che sta succedendo ai civili a Gaza mi ferisce personalmente, mi uccide, ma non sono favorevole all’esclusione. Cosa può fare un atleta al suo governo per fermare la guerra? È molto, molto difficile”.

Nessuna presa di posizione, nessuna dichiarazione forte, nessun segnale. Come per la morte di Suleiman Obeid, anche in questa circostanza la Uefa ha perso un’occasione per alzare la voce. Eppure era andata diversamente, nel febbraio 2022, quando Vladimir Putin decise l’invasione dell’Ucraina: “La squalifica per le squadre russe dura, credo, da tre anni e mezzo – ha spiegato Ceferin – La guerra è finita? Non è finita. Quindi per ora, non lo so. Devo dire che con la situazione in Russia e Ucraina, c’era una pressione politica molto forte. Ora è più una pressione della società civile che dei politici”.

In sostanza, ha ammesso Ceferin, all’epoca le decisioni vennero prese da organi extracalcistici, gli stessi che ora non hanno caldeggiato una mossa per spingere Benjamin Netanyahu a fermarsi: “Perché i politici, quando si tratta di guerre e vittime, sono ovviamente molto pragmatici“. In ogni caso, ha sottolineato il presidente della Uefa, lui non è favorevole: “Si parla di tutto, ma io personalmente sono contrario all’espulsione degli atleti“.

La rivolta della politica contro la Uefa per non riammettere le squadre giovanili russe

A proposito dei club russi, Ceferin ha svelato anche un altro dettaglio, relativo a poco tempo fa. Quando cioè la Uefa stava ragionando sulla possibilità di riammettere le squadre giovanili russe, per costruire un primo ponte di dialogo: “Volevamo riportare i giovani, ragazzi e ragazze sotto i 17 anni, abbiamo persino ottenuto il sostegno del nostro comitato esecutivo. Ma poi c’è stata una tale isteria politica“. Ceferin ha raccontato di una vera e propria rivolta, con pressioni perfino personali nei confronti di chi era chiamato a decidere all’interno dell’Uefa: “Una tale pressione su alcuni membri del comitato esecutivo; non hanno cambiato idea,

ma ci hanno chiesto di aspettare perché erano così attaccati privatamente, personalmente, che non ne potevano più”.

Il presidente dell’Uefa però continua a credere che questa sia la strada giusta, per quanto riguarda la Russia. A *Politico* ha spiegato: “Penso ancora che i bambini dovrebbero essere trattati in modo diverso perché, sapete, vengono cresciuti nella paura e nell’odio“. “Se venissero a giocare – ha aggiunto – Capirebbero che non siamo loro nemici, che le nazioni non sono nemiche tra loro”. Ma, è la tesi di Ceferin, questo “ai politici non importa“. Perché? “Perché i bambini non votano”.

Orizzontescuola.it

Il caso del portiere 13enne picchiato dal papà di un avversario, la proposta: “Un pedagogo in ogni scuola di calcio”

Di Alessandro Prisciandaro, presidente Nazionale APEI – L’aggressione di Collegno, dove un padre ha picchiato un baby portiere di 13 anni, è il simbolo di un vuoto educativo che trasforma lo sport da palestra di valori a terreno fertile per egoismo, affari e violenza.

La presenza del pedagogo nelle scuole calcio dovrebbe diventare obbligatoria: solo così il calcio tornerà ad essere un luogo pulito in cui crescere cittadini rispettosi, solidali e democratici.

Lo sport, e in particolare il calcio, dovrebbe essere il terreno più fertile per insegnare ai ragazzi i valori che reggono la nostra società: il rispetto delle regole, la lealtà, il senso di squadra, la capacità di affrontare vittorie e sconfitte con la stessa dignità. Una vera palestra di vita. Eppure, troppo spesso, i campi

di periferia e i tornei giovanili finiscono sulle pagine di cronaca nera, raccontando storie di violenza, egoismo, interessi economici e perfino malavitosi.

L'episodio accaduto a Collegno, nella cintura torinese, ha colpito l'opinione pubblica per la sua brutalità: durante il torneo Under 14 Super Oscar, un genitore è entrato in campo e ha preso a pugni il portiere avversario, un ragazzino di appena 13 anni. Il giovane è finito in ospedale con fratture allo zigomo e al malleolo. Non si è trattato di un diverbio acceso sugli spalti, ma di un'aggressione vera e propria, maturata in un contesto che dovrebbe essere educativo e protettivo.

Allenatori e compagni di squadra sono rimasti sotto shock. E come dar loro torto? Nessuno immaginerebbe di vedere un adulto riversare violenza su un minore in un luogo che dovrebbe trasmettere passione, divertimento e amicizia. Questo episodio è solo l'ultimo di una lunga lista: arbitri insultati o picchiati, dirigenti minacciati, genitori che scatenano risse davanti ai bambini.

Dietro questi episodi si nasconde una fragilità strutturale: nei contesti sportivi giovanili manca una regia educativa. I tecnici e gli allenatori si occupano di tattica, schemi, preparazione fisica. I dirigenti gestiscono iscrizioni, trasferte, campionati. Ma chi si prende cura del cuore pedagogico dello sport? Chi accompagna i ragazzi a comprendere che il calcio non è solo vincere, ma crescere insieme?

L'assenza di figure educative apre la strada a dinamiche perverse: genitori che vivono lo sport dei figli come un investimento economico o una rivalsa personale, società che selezionano i piccoli "talenti" come se fossero merci da valorizzare, contesti in cui possono inserirsi interessi affaristici e persino logiche malavitose. Il calcio di base, invece di essere palestra di democrazia, rischia così di diventare scuola di violenza.

Non possiamo dimenticare che lo sport è un'agenzia educativa tanto quanto la scuola e la famiglia. Se tradisce questa missione, contribuisce a formare cittadini che normalizzano la violenza, il sopruso, l'egoismo. La cronaca ci

avverte: quando un genitore picchia un bambino in campo, non si tratta solo di un gesto isolato, ma del sintomo di un problema più ampio, culturale e sociale.

Restituire allo sport il suo ruolo originario significa difendere la democrazia stessa. Significa ricordare che il rispetto dell'avversario, l'accettazione delle regole, la solidarietà con i compagni sono i mattoni con cui si costruisce la convivenza civile.

La proposta: un pedagogo in ogni scuola calcio

Per invertire la rotta non bastano sanzioni o Daspo. Serve una riforma culturale: introdurre la presenza obbligatoria del pedagogo nelle scuole calcio. Una figura competente, capace di affiancare tecnici e famiglie, di educare i ragazzi al fair play, di prevenire conflitti, di presidiare il campo come spazio di crescita e non di sopraffazione.

Il pedagogo può diventare garante del fatto che lo sport non si riduca a business, né a sfogo di frustrazioni familiari, ma resti ciò che deve essere: una palestra di vita, una comunità pulita, un laboratorio di cittadinanza attiva.

Il calcio giovanile è oggi un campo di battaglia tra due visioni opposte: da una parte la logica del risultato a tutti i costi, alimentata da interessi e violenze; dall'altra la vocazione educativa e democratica che lo sport deve incarnare. L'episodio di Collegno ci obbliga a scegliere: vogliamo che i nostri figli crescano in una scuola di violenza o in un luogo capace di formare cittadini liberi, solidali e responsabili?

La risposta, se vogliamo davvero che il calcio torni ad essere un bene comune, non può che essere una: riportare l'educazione al centro.



GENERE E DIRITTI: DAL SITO PHICA.EU AL GRUPPO FACEBOOK “MIA MOGLIE”, LA VIOLENZA VIAGGIA (ANCHE) SUL WEB

Sarebbe un imprenditore di 45 anni residente a Firenze, Vittorio Vitiello, il gestore del sito **Phica.eu**, dove comparivano foto rubate e senza alcun consenso che riprendevano centinaia di donne, tra commenti sessisti, denigratori e violenti; tra loro anche esponenti politiche, attrici e personalità pubbliche, oltre a un numero ancora da definire di persone comuni.

Vitiello – amministratore unico della società Lupotto srl, che si occupa di “organizzazione di eventi con l’ausilio di social network e attraverso influencer” – è già stato ascoltato in Procura a Firenze dopo la denuncia presentata dalla sindaca Funaro: anche foto della prima cittadina erano finite sul sito con commenti sessisti.

Intanto un’altra Procura, quella di Roma, indaga a seguito dell’informativa della Polizia Postale, che ipotizza nei confronti dei gestori del sito internet e potenzialmente anche degli utenti i reati di diffamazione, diffusione illecita di dati personali, estorsione e truffa. Per ora già aperto un fascicolo per **revenge porn** in relazione al gruppo social ‘Mia Moglie’

La vicenda Phica.eu segue infatti, di poche settimane, proprio quella analoga del gruppo **Facebook “Mia moglie”**, con 32mila uomini iscritti, tra altre fotografie rubate e commenti dello stesso tenore. Un gruppo rimasto aperto per 6 anni e chiuso da Meta solo a seguito di reiterate denunce. Altri gruppi analoghi, sui diversi social network, restano tuttavia aperti.

CORRIERE DELLA SERA

Mondiale volley donne, l'Italia domina la Polonia 3-0 e vola in semifinale

di **Pierfrancesco Catucci**

Le azzurre di Velasco allungano a 34 la striscia di vittorie consecutive, sabato la sfida con la vincente di Brasile-Francia

Come in ogni torneo, era l'esame più difficile. L'Italia supera a pieni voti la prova dei quarti di finale del Mondiale in Thailandia, supera 3-0 (25-17, 25-21, 25-18) la Polonia di Stefano Lavarini e vola in semifinale dove sabato affronterà la vincente di Brasile-Francia (in campo domani a mezzogiorno). Nell'altra semifinale il Giappone (che ha battuto 3-2 l'Olanda) affronterà la vincente di Turchia-Stati Uniti. È un'Italia perfetta: aggressiva dall'inizio alla fine in tutti i fondamentali, precisa, solida. E la Polonia può pochissimo, anche se ci prova con tutte le sue armi. Le azzurre, però, ne hanno di più e travolgono l'ennesimo avversario. L'obiettivo minimo è raggiunto: dal 2002 — l'anno del primo e unico successo iridato della Nazionale femminile con Marco Bonitta c.t. e Francesca Piccinini in campo — le azzurre sono sempre arrivate in semifinale a eccezione del 2010 quando chiusero quinte. Nelle ultime due edizioni, con buona parte del gruppo oggi protagonista a Bangkok, sono arrivati un argento in Giappone nel 2018 (il torneo della consacrazione di Paola Egonu, travolgente protagonista in semifinale e finale) e un bronzo in Olanda nel 2022 (il torneo [della definitiva rottura del gruppo con Davide Mazzanti](#), manifestatasi con le esclusioni eccellenti e le polemiche dell'anno successivo). La Nazionale delle campionesse olimpiche, però, non può accontentarsi della semifinale.

Contro la Polonia, la formazione di Velasco è la solita con Orro al palleggio, Egonu opposta, Sylla e Nervini schiacciatrici, Fahr e Danesi centrali e De Gennaro libero. Con Sartori nel ruolo di secondo libero per la seconda partita di fila per avere a disposizione un cambio in più in ricezione (Fersino). È subito super Italia. Egonu sfonda il muro avversario con una gran varietà di colpi, le azzurre mettono tanta pressione al servizio e il muro e la difesa tolgono soluzioni e respiro alle polacche. E così l'Italia prende subito il largo e, senza mai rallentare, si invola verso la vittoria del primo set. Ma la Polonia c'è e, scossa da Lavarini, accelera subito: forza i colpi, alza il ritmo in battuta e si prende anche qualche rischio che paga.

Ne viene fuori una partita di grande intensità, con le azzurre che rispondono colpo su colpo con le due opposte che martellano palloni pesanti: Stysiak ne fa 9 per la Polonia, Egonu ne firma 8 per l'Italia (su appena 9 attacchi). E gli 8 punti dal centro (tra Danesi e Fahr) spezzano l'equilibrio in favore delle azzurre che vanno sul 2-0. L'Italia continua a spingere forte anche

nel terzo set. La Polonia prova a rispondere, ma la sua resistenza si erode pallone dopo pallone, con le azzurre che non abbassano mai i giri del motore e che, a metà set, prendono il largo e si involano verso la semifinale.



Afghanistan, il terremoto che colpisce due volte: macerie e diritti negati

Un boato nella notte. Le case di fango e pietra che tremano e si sbriciolano come sabbia. Le famiglie che scavano a mani nude, tra il silenzio rotto solo dai lamenti. È l'immagine che arriva dall'Afghanistan orientale, colpita il 31 agosto da un terremoto di magnitudo 6.0 che ha devastato la provincia di Kunar, vicino al confine con il Pakistan. Secondo i dati ufficiali forniti dalle autorità e confermati da fonti internazionali, il sisma ha provocato oltre 1.400 morti e circa 3.500 feriti. Migliaia di case sono crollate all'istante, inghiottendo interi villaggi. Le frane hanno isolato strade e comunità già fragili. In alcune aree, i corpi sono stati sepolti in fosse comuni improvvisate: troppo alto il numero delle vittime, troppo scarse le risorse per dare a ciascuno una sepoltura dignitosa.

Il disastro ha colpito un paese già in ginocchio. I finanziamenti internazionali, in particolare quelli americani, sono stati ridotti dopo il ritorno al potere dei talebani. Cliniche e ospedali hanno chiuso per mancanza di fondi, elicotteri e mezzi di soccorso restano a terra, e la macchina dei soccorsi, in una situazione simile, parte già mutilata. Il governo talebano ha lanciato un appello per aiuti internazionali, e alcune agenzie hanno risposto, ma la diffidenza resta alta: la comunità internazionale si interroga su come portare soccorso senza legittimare un regime che nega i diritti fondamentali a metà della sua popolazione.

Il terremoto ha mostrato con spietata chiarezza un altro volto della tragedia: quello delle donne. Non solo colpite dai crolli come tutti, ma vittime due volte, del sisma e delle leggi che le imprigionano. In Afghanistan oggi una donna non può essere curata da un medico uomo senza la presenza di un accompagnatore maschile. Nelle zone più remote non sempre un familiare è disponibile, e la carenza di medici donna, conseguenza del divieto imposto alle ragazze di studiare medicina, rende l'accesso alle cure quasi impossibile. Così molte ferite sono rimaste a casa, curate alla meglio con rimedi locali, mentre le ore scorrevano decisive. Una condizione che trasforma un evento naturale in una catastrofe sociale, dove le discriminazioni pesano come macerie invisibili.

Questa tragedia non è solo afghana. È uno specchio crudele per il mondo intero: mostra cosa significa affrontare una catastrofe senza diritti, senza libertà, senza voce. Ricorda che in un contesto di oppressione, un terremoto non scuote solo le case, ma le fondamenta stesse della dignità umana.

Secondo le Nazioni Unite, oltre 23 milioni di afghani, quasi la metà della popolazione, vivono oggi in condizioni di grave insicurezza alimentare. Dopo il sisma del 31 agosto, l'ONU e la Croce Rossa hanno denunciato la mancanza di risorse adeguate per portare soccorso: molte cliniche sono state chiuse, i tagli internazionali hanno bloccato le forniture mediche e intere comunità restano isolate. In questo scenario disperato, ogni aiuto diventa questione di vita o di morte.

Ma come inviare aiuti senza diventare complici? È la domanda che attraversa le cancellerie e i movimenti civili di tutto il mondo. Perché se da un lato è urgente garantire acqua, cura e ripari a chi ha perso tutto, dall'altro c'è il rischio che gli aiuti diventino strumenti nelle mani di chi nega i diritti fondamentali.

La risposta non può che passare dalla comunità internazionale, dalle Nazioni Unite e dalle grandi organizzazioni umanitarie, che devono pretendere trasparenza, accesso diretto e garanzie per le donne e i più vulnerabili. Ogni pacco di viveri, ogni farmaco, ogni

tenda consegnata agli sfollati sarà allora non solo un gesto di solidarietà, ma anche un atto politico di resistenza alla disumanizzazione.

In Afghanistan, il terremoto ha distrutto villaggi e vite, ma il sisma più profondo resta quello dei diritti negati. Ecco perché la vera ricostruzione non sarà solo fatta di mattoni: comincerà quando il mondo troverà il coraggio di aiutare senza chiudere gli occhi, di tendere la mano senza rafforzare le catene.

Fonti

Washington Post, 2 settembre 2025 – I talebani chiedono aiuti internazionali mentre il bilancio delle vittime del terremoto in Afghanistan supera le 1.400WSJ, 31 agosto 2025 –

L'Afghanistan è stato colpito da un mortale terremoto di magnitudo 6.0

RFE/RL, 1 settembre 2025 – Le donne afgane subiscono le conseguenze del terremoto a causa delle restrizioni imposte dai talebani



Milano-Cortina 2026: La Lombardia si prepara con un tour olimpico da 12 tappe

La Lombardia si veste d'olimpico con "Il Cuore dei Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali Milano-Cortina 2026", un ambizioso progetto turistico-sportivo che da marzo sta attraversando tutte le dodici province regionali.

La Lombardia si veste d'olimpico con "Il Cuore dei Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali Milano-Cortina 2026", un ambizioso progetto turistico-sportivo che da marzo sta attraversando tutte le dodici province regionali.

L'iniziativa, che durerà dieci mesi, rappresenta una strategia di valorizzazione territoriale senza precedenti, capace di coniugare promozione turistica e preparazione all'evento olimpico del 2026.

Un format vincente tra sport e territorio

Il tour ha preso il via il 9 marzo scorso da Brescia con la 23ª edizione della Brescia Art Marathon, evento che ha trasformato le piazze rinascimentali e i resti romani della città in un percorso emozionale. Come riportato da *Il Tempo*, il progetto *"trasforma il territorio in un palcoscenico di emozioni e scoperta"*, con Vittorio Brumotti, campione di bike trial, nel ruolo di testimonial delle dodici tappe.

La formula vincente dell'iniziativa risiede nella capacità di ibridare manifestazioni sportive con eventi culturali e gastronomici, creando un prodotto turistico integrato che valorizza le specificità di ogni provincia lombarda.

Il calendario delle eccellenze lombarde

Dopo l'apertura bresciana, il tour ha fatto tappa a Pavia il 30 marzo con "Corri Battaglia di Pavia!", evento commemorativo dei 500 anni dalla storica battaglia tra francesi e l'Impero di Carlo V. Milano ha ospitato il 5-6 aprile la maratona più veloce d'Italia abbinata alla Family Run, dimostrando come l'inclusività sia un pilastro del progetto.

Le tappe successive hanno evidenziato la varietà dell'offerta territoriale lombarda: dalle Laus Open Games di Lodi (9-11 maggio) dedicate all'inclusione sportiva, alla Festa del Po di Cremona (17-18 maggio) che ha celebrato le tradizioni fluviali, fino alla Minciomarcia di Mantova (7 giugno) tra arte rinascimentale e natura.

L'innovazione di Monza e le prossime tappe

Particolare attenzione merita l'evento in corso a Monza fino al 7 settembre, "Monza Fuori GP – Cuori Olimpici", che rappresenta un modello innovativo di intrattenimento urbano.

L'iniziativa trasforma la città del motorsport in un'esperienza immersiva che combina esposizioni di auto da corsa, simulatori, realtà aumentata e un festival gastronomico internazionale che spazia dal Messico alla Sicilia.

Il programma si concluderà con tre appuntamenti di grande richiamo: "Millegradini" a Bergamo (20-21 settembre), il Wine Trail Family in Valtellina (7-9 novembre) e la "Como Lake Half Marathon" (7 dicembre), che chiuderà simbolicamente il tour con una corsa scenografica sulle rive del lago.

Un investimento nel futuro del territorio

L'iniziativa rappresenta molto più di una semplice operazione promozionale: è una strategia di lungo periodo che punta a consolidare la Lombardia come destinazione turistica internazionale, sfruttando la vetrina olimpica per valorizzare un patrimonio territoriale unico.

Come evidenziato da *Il Tempo*, *"ogni territorio ha una storia da raccontare, e questo viaggio vuole raccontarle tutte"*, trasformando la preparazione olimpica in un'opportunità di rilancio economico e turistico per l'intera regione.

Il successo dell'operazione si misurerà non solo nei numeri di partecipazione agli eventi, ma nella capacità di generare un effetto moltiplicatore che porti benefici duraturi al sistema economico lombardo, consolidando quel mix vincente di tradizione e innovazione, bellezza e impresa che caratterizza l'identità regionale.

Uisp e il movimento per la salute: a Porto Viro il progetto “Comuni Attivi”

Comuni del Delta del Po nella rete dei Comuni Attivi: grazie alla sinergia tra Ulss 5 e **Uisp** i medici di base indirizzano anziani e persone con patologie croniche al movimento, con corsi AFA e ginnastica dolce a Porto Viro e nuovi percorsi di formazione per educatori sull'invecchiamento attivo.

Diversi comuni del Delta del Po sono diventati o diventeranno presto parte della rete regionale dei Comuni Attivi con l'impegno a promuovere, tra diverse fasce di età della popolazione, programmi di attività motoria. L'importante collaborazione tra Azienda Sanitaria Ulss 5 e **Uisp** (Unione italiana sport per tutti) ha fatto sì che i medici di medicina generale si impegnino a invitare anziani e adulti con patologie croniche ad adottare il movimento come stile di vita. A Porto Viro sono al momento attivi sei

corsi, di cui cinque di AFA schiena (attività fisica adattata) presso il GSR Taglio di Donada seguiti dall'istruttrice Alessia Doria e uno di ginnastica dolce seguito dall'istruttrice Sara Forzato presso il Centro Sportivo di Murazze. “Negli anni è stata instaurata una rete di collaborazione per ampliare l’offerta delle nostre attività e renderle accessibili alla cittadinanza – afferma Doria – In particolare **Uisp** è partner della Regione Veneto nel Piano Regionale della Prevenzione che prevede un’azione denominata ‘PP02 Comunità Attive’.” È dal 2008 che **Uisp** si occupa di prevenzione e salute attraverso il movimento proponendo corsi di ginnastica dolce e attività fisica adattata al mal di schiena che sono gestiti da personale laureato in scienze motorie e specializzato nell’anziano. “Da settembre – spiega ancora Doria – sarà avviato un corso di formazione per educatori sull’invecchiamento attivo per la qualifica di ‘insegnante di ginnastica per tutti metodica grande età’ e un modulo di specializzazione sull’attività fisica adattata.”

ilsipontino.net

Manfredonia, “Qui ci sono io”

Ieri abbiamo inaugurato in Aula Consiliare la sedia rossa. Un gesto che non è solo memoria, ma impegno quotidiano contro la violenza sulle donne.

La cerimonia si è svolta alla presenza della Presidente e dei referenti della **UISP aps Foggia Manfredonia Comitato Territoriale**, che hanno promosso la proposta, del sindaco, degli assessori, dei consiglieri comunali, delle forze dell’ordine e del Centro Antiviolenza. Ognuno, con la propria presenza, ha dato forza a questo segno silenzioso che resterà tra i banchi del Consiglio a ricordare le vite spezzate di tantissime donne.

La sedia rossa sarà un richiamo costante per tutti noi, un monito a non restare indifferenti e a lavorare perché nessuna donna

debba più subire violenza. Sarà anche un segno che i ragazzi e le ragazze delle scuole, quando entreranno in Aula, potranno vedere e comprendere, perché la consapevolezza deve partire dai più giovani.

Ringrazio la **Uisp** per la proposta, il Sindaco e la Giunta comunale per averla approvata e la Commissione Welfare e Pari Opportunità per aver lavorato affinché si potesse giungere a questo importante momento.

LA NAZIONE

Di corsa per celebrare l'81esimo anniversario della Liberazione di Campi Bisenzio

La manifestazione podistica non competitiva organizzata a Campi. Le foto di Regalami un Sorriso

Campi Bisenzio, 3 settembre 2025 – Nell'ambito delle iniziative dedicate all'81esimo anniversario della **Liberazione di Campi Bisenzio** è tornata la corsa podistica non competitiva organizzata dall'Atletica Campi, con il patrocinio del Comune e l'assistenza tecnica dei giudici del Comitato **Uisp di Firenze**.

La manifestazione, a carattere ludico-motorio, ha visto un vivace serpentone di partecipanti percorrere i 5 km del tracciato, con partenza alle ore 19.00. Allo start, dato dal sindaco Andrea Tagliaferri, affiancato da numerosi consiglieri comunali, l'entusiasmo e la voglia di condividere sport e memoria hanno reso speciale l'evento. Al traguardo, la società più numerosa è risultata l'Atletica Campi Run, seguita dal GS Le Panche Castelquarto. Servizio fotografico a cura della [Ets Regalami un sorriso](#).



PASSO A PRENDERTI: nessuno resta a casa

by: [A.L.I.Ce.Rovigo o.d.v.-Roberta Borin](#) | Scade il 10/10/2025 |

Per la maggior parte delle persone fare attività fisica è un'azione banale: basta preparare la borsa e correre in palestra. Per molti malati di ictus è già difficile vestirsi ed allacciarsi le scarpe. Anche dopo essere pronti per uscire spesso non sono in grado di guidare e raggiungere in autonomia la sede dell'attività. Sono così costretti a rinunciare ad un'attività essenziale per il loro benessere. Solo col tuo aiuto A.L.I.Ce Odv realizzerà il progetto "Passo a prenderti" e attuerà il servizio di trasporto per persone disabili da ictus da Rovigo e paesi limitrofi verso Villanova del Ghebbo per frequentare i corsi di Attività Fisica Adattata e Musicoterapia da ottobre 2025 a maggio 2026. Insieme a te "Passo a Prenderti" garantirà la partecipazione autonoma dei disabili da ictus alle attività fisiche che rappresentano il diritto alla salute ed al mantenimento delle abilità residue per generare benessere fisico e aumentare relazioni sociali di amicizia. Dona ora!

A.L.I.Ce.Rovigo O.D.V. : DIRITTO ALLA SALUTE

La **salute** non è un bene di consumo, ma un **diritto universale** che va attuato sempre.

In ossequio al proprio statuto A.L.I.Ce Rovigo o.d.v. organizza per i disabili da ictus **un corso di Musicoterapia** per combattere l'afasia e **un corso di Attività Fisica Adattata** per recuperare il tono dei muscoli, l'equilibrio, aumentare la resistenza alla fatica, ridurre il dolore e quindi migliorare la qualità della vita incrementando l'autonomia generale.

Alcuni malati hanno potuto frequentare la Musicoterapia con continuità già dal 2020 e l'Attività Fisica Adattata dal 2021, ma purtroppo **diverse persone hanno frequentato in modo discontinuo, non trovando persone disponibili ad accompagnarli.**

Il diritto alla salute è limitato per l'assenza del servizio di trasporto.

Solo se raggiungeremo insieme l'obiettivo di questo progetto, potremo attivare "*Passo a prenderti*": **il servizio di trasporto per garantire sempre la possibilità di fare Attività fisica adattata e Musicoterapia in autonomia e senza dover dipendere da terze persone.**

"Passo a prenderti" realizza pienamente il diritto alla salute eliminando gli ostacoli all'autonomia delle persone disabili da ictus e favorendo le relazioni sociali di comunità. Ma potremo attivarlo solo con il tuo supporto.

DONA SUBITO, IL TUO AIUTO È FONDAMENTALE.

A.L.I.Ce. ODV : VIVERE IN SALUTE INSIEME

L'**Attività Fisica Adattata**, prescritta dal medico neurologo, si svolge due volte a settimana presso la Sala Polivalente di **Villanova del Ghebbo** a circa 15 km da Rovigo e le lezioni sono tenute da Giovanni Zerbinati, dell'associazione **UISP**, specializzato in scienze motorie. Dall'esperienza degli anni passati si sono registrati **miglioramenti** fisici e comportamentali nei disabili che hanno aderito al progetto grazie al benessere fisico e al clima amichevole e solidale creatosi nel gruppo.

Michela, Attilio, Fabio e Claudio riescono a muoversi più liberamente, a salire e scendere dall'auto con più facilità. Michela, a volte, **cammina addirittura anche senza il bastone** e in primavera ha preso l'aereo ed è andata a Londra con la sua famiglia. Incontrandosi tutte le settimane sono diventati amici e si scambiano esperienze e consigli.

La **musicoterapia** si svolge una volta a settimana presso l'aula di musica di A.L.I.Ce Rovigo Odv ed è tenuta da Ilaria Bolzoni, laureata al Conservatorio di Musica "Girolamo Frescobaldi" di Ferrara, specializzata in "Musicoterapia" e laureata in "Scienze Psicologiche e della Personalità" all'Università degli Studi di Padova.

In questi anni si sono registrati **miglioramenti** nelle persone afasiche. Michela che partecipa da cinque anni riesce a parlare più fluidamente e Franco ha migliorato l'eloquio. Anche la logopedista che lo segue si è accorta del progresso.

Entrambe le attività sono inserite nel piano di zona (LEA) dell'Ulss 5 Polesana e le persone provengono da Rovigo, Granzette, Costa di Rovigo, Fratta Polesine, Lendinara, Badia Polesine e Villanova del Ghebbo.

A.L.I.Ce. ODV: PASSO A PRENDERTI

Dopo aver riscontrato le **difficoltà relative al trasporto** e avendo condiviso questa problematica tra soci, volontari, simpatizzanti è stata creata, in concomitanza con la raccolta fondi, una rete di supporto al progetto "PASSO A PRENDERTI" che vede tra i partecipanti: il **Centro commerciale "La Fattoria"** di Rovigo, il **Comune di Rovigo**, il **Comune di Villanova del Ghebbo**, **UISP** e Banca Annia oltre ai privati che annualmente sostengono le attività di A.L.I.ce. Rovigo Odv.

A.L.I.Ce. Rovigo è un'associazione di volontariato che si propone di:

1. informare le persone sul tempestivo riconoscimento dei primi sintomi dell'ictus così come delle condizioni che ne favoriscono l'insorgenza.
2. diffondere informazioni sulla curabilità della malattia, specialmente perché questa coinvolge giovani, adulti e bambini, donne in età fertile, oltre agli anziani per i quali i margini di recupero sono più ampi di quanto non si creda.
3. creare un collegamento tra pazienti, familiari, neurologi, fisiatristi, terapisti della riabilitazione e personale sanitario coinvolto nella malattia al fine di facilitare al massimo il recupero funzionale, limitare le complicanze e consentire un rapido inserimento della persona colpita da ictus nell'ambiente familiare e sociale.

Il servizio "PASSO A PRENDERTI", che potremo realizzare con il tuo supporto, permetterà di prendere **otto persone** disabili a casa loro per portarle a Villanova del Ghebbo presso le sale adibite alle attività di musicoterapia e attività fisica adattata e ricondotte nel proprio domicilio a fine giornata. Il servizio del trasporto sarà effettuato dalla **Croce Rossa Italia di Rovigo** con i propri mezzi attrezzati per il trasporto disabili.

Il servizio sarà svolto tre giorni alla settimana da Ottobre 2025 a Maggio 2026.

Il costo del progetto è di euro 6.000, ed è relativo esclusivamente al rimborso spese chilometriche da riconoscere alla Croce Rossa Italia.

Il tuo sostegno è IMPORTANTISSIMO, se non raggiungiamo l'obiettivo i nostri amici resteranno a casa, se invece lo raggiungiamo e lo superiamo, potremo attivare un secondo mezzo che trasporterà altri disabili ai corsi.

IL PROGETTO PASSO A PRENDERTI PERMETTE DI SODDISFARE IL DIRITTO ALLA SALUTE DEI DISABILI DA ICTUS.

DONA ORA E UNISCITI A NOI.

PASSEREMO A PRENDERE TUTTI E NON LASCEREMO A CASA NESSUNO.

REALIZZA CON A.L.I.CE QUESTA NUOVA MERAVIGLIA, DONA ORA, DONA SUBITO.

MaremmaOggi

Il lago dell'Accesa torna a splendere con Tartasub

Per la sesta edizione in arrivo sommozzatori dal centro Italia per la pulizia dei fondali: a terra una squadra di camminatori pulirà le sponde e la zona boschiva

MASSA MARITTIMA. Torna la **pulizia dei fondali del lago dell'Accesa**, giunta alla sesta edizione, per quello che è ormai diventato un appuntamento classico di fine estate.

Il ritrovo al lago

Organizzato dall'associazione **Tartasub Maremma**, **domenica 7 settembre**, il via **alle 9**, in arrivo sub di tutto il centro Italia, che torneranno a immergersi nelle profondità del lago per liberarlo dai rifiuti.

A terra una squadra di camminatori si occuperà di rimuovere **la sporcizia dalle sponde** e dai **boschi** che fanno da cornice allo splendido ambiente lacustre.

Consolidata la collaborazione con il Consorzio di Bonifica 6 Toscana sud

«Siamo ormai giunti alla sesta edizione di questa manifestazione – dice **Franco Monaci**, presidente dell'associazione Tartasub – è un evento nato quasi per gioco, ma che negli anni è cresciuto moltissimo, raccogliendo l'interesse di tutta la comunità. **Per noi sub è un grande piacere** ma anche una responsabilità in più, nella nostra attività di monitoraggio dello stato di salute del lago. È un bene che **tanti soggetti si uniscano a noi** per la tutela del meraviglioso ambiente della Maremma».

In campo anche i volontari della Uisp

«Ringraziamo ancora una volta questa nostra società affiliata – sottolinea il presidente **Massimo Ghizzani** – che ringraziamo per l'impegno e **per le lodevoli iniziative** che riesce a portare avanti, sempre attente all'ambiente, alla valorizzazione del territorio e ai bambini».

«Appena sono venuto a conoscenza di questo bel progetto – spiega il presidente del Consorzio Bonifica 6 Toscana sud **Federico Vanni** – ho voluto che il consorzio partecipasse **ancora più convintamente** a una giornata così speciale. Abbiamo in atto **una convenzione con il Comune di Massa Marittima** per un importante progetto sul lago dell'Accesa, **un luogo di grande pregio naturalistico** che merita tutta la nostra attenzione».

«La pulizia dei fondali e delle sponde del Lago dell'Accesa è ormai diventato un appuntamento tradizionale di fine estate – commenta la sindaca **Irene Marconi** – che si inserisce nel percorso di tutela e valorizzazione dell'area che stiamo portando avanti come amministrazione, **insieme agli enti competenti** tra i quali il Consorzio Bonifica 6 Toscana sud e la cooperativa Melograno. La salvaguardia di questo luogo straordinario **passa dalla manutenzione delle aree di accesso e delle sponde**, dai controlli sulla qualità delle acque e sugli scarichi, fino ai progetti di sensibilizzazione ambientale rivolti a cittadini e visitatori che sono fondamentali per sviluppare una maggiore consapevolezza del valore ambientale del lago e dei corretti comportamenti da tenere per la sua tutela».

Da ricordare anche la preziosa **collaborazione del Melograno**, che offrirà la colazione ai partecipanti, e di **Sei Toscana**, che si occuperà di smaltire i rifiuti recuperati.

La partecipazione alla pulizia è ovviamente **riservata ai sub**, ma chi vorrà (bambini compresi) potrà provare un'immersione grazie agli esperti istruttori di Tartasub.

Il **trekking è invece aperto a tutti**: gli organizzatori forniranno sacchetti e guanti per partecipare alla raccolta dei rifiuti. Per info 346-5166140.

LA NAZIONE

Arriva ad Arezzo “Confartigianato Run”

Giovedì 11 settembre il Prato e il centro storico si accendono di sport e partecipazione con l'evento ideato da Confartigianato e Podistica Arezzo

Arezzo, 4 settembre 2025 – **Giovedì 11 settembre 2025 le vie del centro storico di Arezzo si animeranno con “Confartigianato Run: Testa, Cuore, Mani e Gambe”**, manifestazione podistica organizzata da Confartigianato Imprese Arezzo e Ancos – Associazione Nazionale Comunità Sociali e Sportive, in collaborazione con Podistica Arezzo, **Uisp** e con il patrocinio del Comune di Arezzo.

Un appuntamento aperto a tutta la cittadinanza, dedicato allo sport, al benessere e alla socialità. Un evento che valorizza l'identità del territorio, lo spirito associativo dell'associazione di categoria e il suo legame con la città. La manifestazione sportiva prevede due percorsi: uno competitivo e uno non competitivo. Il ritrovo è fissato alle 19.00 al Prato di Arezzo.

La corsa comincerà alle 20:30 con un percorso ad anello di circa 7,2 km, articolato in due giri da 3,6 km ciascuno, con partenza e arrivo al Prato. Il tracciato toccherà alcuni dei luoghi più caratteristici della città: Via dei Palagi, Borgunto, Via Mazzini, San Domenico, San Clemente, Parcheggio Pietri e ritorno al Prato. Per quanto riguarda la sezione competitiva sarà possibile effettuare le iscrizioni entro lunedì 8 settembre, tramite circuito ICRON (in alternativa, via e-mail scrivendo a merliremo56@gmail.com).

Sempre entro l'8 settembre sarà possibile iscriversi alla sezione non competitiva, che consisterà in unico giro del medesimo circuito: in questo caso sarà una camminata aperta a soci e simpatizzanti di Confartigianato e Ancos e a tutta la cittadinanza. In questo caso sarà

possibile iscriversi recandosi presso gli uffici di Confartigianato o via e-mail, scrivendo a ancos@artigianiarezzo.it. "Confartigianato Run: Testa, Cuore, Mani e Gambe" richiama i valori dell'impegno, della passione, della manualità e della forza di volontà: principi che uniscono il mondo dello sport e quello dell'artigianato, e che questa iniziativa intende celebrare coinvolgendo tutta la comunità.

"Con Confartigianato Run vogliamo mettere in moto la città – afferma Alessandra Papini, Segretario di Confartigianato Imprese Arezzo - con la stessa energia che ogni giorno gli artigiani portano nelle loro botteghe: testa per progettare, cuore per metterci passione, mani per realizzare e gambe per andare lontano. È un invito aperto a tutti: podisti, camminatori, famiglie.

Vogliamo vivere insieme le strade di Arezzo e rafforzare quel legame tra sport, salute e identità locale che ci rende un gruppo affiatato". "Con questa nuova manifestazione podistica - dichiara Remo Merli, Presidente di Podistica Arezzo - vogliamo offrire a esperti ed amatori una nuova occasione di fare movimento e di mettersi in sana competizione, tutto all'interno della bellissima cornice del nostro centro storico.

Ringraziamo Confartigianato per aver ideato questo momento di sport e socialità, attraverso cui nasce un'importante collaborazione. Grazie anche a tutti coloro che si occuperanno della sicurezza degli atleti".



Podismo. Bosco della Panfilia e 'CentoPassi'. Due appuntamenti nel week end

Un doppio appuntamento podistico nel fine settimana, tra la camminata al Bosco della Panfilia e la storica 'CentoPassi' . Si...

Un doppio appuntamento podistico nel fine settimana, tra la camminata al Bosco della Panfilia e la storica 'CentoPassi' . Si parte sabato 6 settembre con la sedicesima edizione della 'camminata nel Bosco della Panfilia' a Sant'Agostino, organizzata dall'associazione 'Amici del territorio della comunità di Sant'Agostino', amministrazione comunale Terre del Reno, amici del podismo di Sant'Agostino e Sagra del tartufo, in collaborazione con **Uisp Ferrara**. Il ritrovo sarà dalle 15.30 in piazza Pertini. Un appuntamento divenuto ormai consolidato per il territorio locale, sempre in concomitanza con la 'Sagra del tartufo'. Alle 16.30 il via della camminata delle materne sulla distanza di 400 metri, a seguire la mini camminata di 1.5 km, con premiazioni delle diverse categorie giovanili. La camminata non competitiva adulti, invece, partirà alle 17.30 sulla distanza principale di 8 km, con passaggio al Bosco della Panfilia, oppure quella alternativa di 5 km. "Questa manifestazione – afferma il sindaco del Comune Terre del Reno, Roberto Lodi – rappresenta un momento di comunità che va oltre lo sport: è un'occasione per vivere il nostro Bosco Panfilia, un patrimonio naturale che caratterizza il territorio e che vogliamo continuare a valorizzare. La camminata è adatta a tutti, dai bambini agli sportivi più esperti, e unisce generazioni diverse in un'unica esperienza". Nella mattinata di domenica 7 settembre, invece, si terrà il tradizionale appuntamento podistico a Cento con la 46^a edizione della 'CentoPassi', da sempre di grande

richiamo per gli appassionati. Una manifestazione sportiva organizzata dalla Polisportiva Centese, con il patrocinio del Comune di Cento. Il ritrovo dei partecipanti dalle 8 sarà come sempre al Piazzale Donatori di Sangue e Organi 'Percorso vita', per il ritiro dei pettorali e ultime iscrizioni per le gare in programma. La partenza per tutti i partecipanti sarà alle 9 dei non competitivi per la camminata ludico-motoria.

LA NAZIONE

Trofeo Noferi, Montevarchi va di corsa. Obiettivo 300 iscritti per la grande classica

Taglia il traguardo delle 43 edizioni un classico appuntamento del podismo toscano, il Trofeo Siro Noferi, organizzato dalla Polisportiva Rinascita...

Taglia il traguardo delle 43 edizioni un classico appuntamento del **podismo toscano**, il **Trofeo Siro Noferi**, organizzato dalla **Polisportiva Rinascita di Montevarchi** in collaborazione con il Comune e inserito nel programma sportivo delle **Feste del Perdono** della città. Domenica prossima 7 settembre, con partenza della gara competitiva alle 9.15 e delle numerose categorie giovanili alle 9.30 su tracciati ridotti nel centro storico, andrà di nuovo in scena una manifestazione che richiamerà oltre 300 atleti tra agonisti, amatori e tanti giovani.

La corsa principale, tappa del **Circuito Tuscany Run 2025** e valida per il **Campionato provinciale Uisp di corsa su strada**, si sviluppa sul tradizionale percorso di 13 chilometri e 200 metri e assegna come sempre la coppa più importante alla società che porta il maggior numero di iscritti al traguardo di via Roma. Innumerevoli gli altri premi, compreso il 22° Trofeo Memorial Roberto Segoni. Ritrovo alle 8,20 in Piazza Varchi. Negli ultimi anni ha corso il Noferi anche la sindaca Silvia Chiassai, grande appassionata di podismo.

Dodici mesi fa prevalse sui numerosi club in lizza la Subbiano Marathon, mentre a livello individuale tra gli uomini si impose Domenico Passuello del G.S. Lucchese, davanti ai portacolori della Filirun Giovanni Nocera e Alessandro Fazzi. In campo femminile dominio di Giulia Sadocchi dell'U.S. Policiano, seguita dalla compagna di squadra Noemi Trippi e da Damiana Lupi dell'Atletica Vinci.

Encomiabile, come sempre, lo sforzo logistico dei dirigenti e degli iscritti della Rinascita capitanati dallo storico presidente Valerio Volpi. Iscrizioni sul sito www.cronorun.it entro domani o direttamente la domenica.

Utilizzo del Palazzetto dello sport di Ravarino, **Arci Uisp**: “Apertura verso tutte le realtà sportive, ma nel rispetto di regole e condivisione”

*"La società **ARCI Uisp di Ravarino** ritiene necessario chiarire alcuni aspetti che non corrispondono alla realtà dei fatti. Innanzitutto, la nostra richiesta di utilizzo degli impianti sportivi è stata trasmessa ufficialmente tramite PEC il 19 luglio 2025 e riguardava tutti gli orari fino al termine della stagione sportiva. Successivamente, il 1° agosto, la stessa richiesta è stata inoltrata anche via mail ordinaria, a seguito di una richiesta dell'Ufficio Cultura, ma la data valida resta quella del 19 luglio. In seguito, con comunicazione del 19 agosto, il Comune avvisava che era in corso una gara d'appalto e che in caso di esito positivo sarebbe stata cura dell'eventuale gestore concedere giorni e orari di utilizzo degli impianti. Ciononostante, il Comune si sarebbe impegnato a tenere conto dei "desideri" delle società sportive locali. A questa mail abbiamo risposto chiedendo se potessimo entrare in Palazzetto nella data richiesta con PEC del 19 luglio, ovvero il lunedì 25 agosto. Il Comune ha confermato la disponibilità del Palazzetto a partire dal 25 agosto secondo "le attività programmate a calendario" senza sollevare alcuna osservazione o modifica sugli orari inviati.*

Nell'articolo si cita anche un confronto: confermiamo che il 27 agosto si è tenuto un incontro presso il Municipio alla presenza di Arci e di Basser Volley; in quell'occasione, con spirito costruttivo, si è trovato un accordo condiviso per alcune sovrapposizioni di giorni e orari, a testimonianza della volontà di collaborazione tra le diverse realtà sportive. Diversa è stata invece la gestione successiva. Si continua a parlare di "ordine cronologico" nell'assegnazione degli spazi, ma non ci è mai stato comunicato ufficialmente che anche una squadra di calcio a 5 di Crevalcore avesse fatto richiesta del Palazzetto per sei giornate nelle prime due settimane di settembre.

Solo il 27 agosto, in occasione dell'incontro, siamo stati informati di questa nuova situazione, senza che ci fosse alcun confronto né con la società di calcetto né con ARCI per valutare una condivisione degli spazi. A differenza di quanto avvenuto con pallavolo e Arci, questa volta le decisioni sono state prese unilateralmente dall'Amministrazione, chiedendo soltanto una "collaborazione" a fatto compiuto. Ribadiamo con forza che Arci non è contraria a dare spazio a tutti. Tuttavia, la gestione di situazioni di questo tipo, soprattutto nel pieno delle attività sportive e della preparazione atletica, crea forti disagi agli atleti e alle famiglie, vanificando

l'impegno di società e allenatori. Frasi come "i tempi sono cambiati" possono anche rappresentare una nuova fase, ma questa deve necessariamente basarsi su equità, trasparenza e rispetto reciproco.

*Infine, vogliamo chiarire un altro punto emerso nell'articolo: non è vero che Arci non abbia voluto partecipare al bando per la gestione in concessione degli impianti per mancanza di interesse. La verità è che i motivi sono di natura oggettivamente economica e gestionale. Un bando di soli 8 mesi non consente di ammortizzare gli ingenti costi di gestione, soprattutto in presenza di impianti che richiedono manutenzioni onerose, alti consumi energetici senza un piano certo dei costi da sostenere e con strutture come il campo da tennis in sintetico in condizioni precarie. Questa situazione è stata più volte rappresentata anche per iscritto all'Amministrazione, che ha riconosciuto di non avere possibilità di garantire contributi o investimenti adeguati. In conclusione, **ARCI Uisp di Ravarino** respinge fermamente la ricostruzione parziale proposta nell'articolo. La nostra posizione è chiara: collaborazione e apertura verso tutte le realtà sportive, ma nel rispetto delle regole, della trasparenza e della corretta condivisione. Solo così sarà possibile assicurare un equilibrio che tuteli società, atleti e famiglie".*